

INCONTRO VICARIATO VAL GANDINO

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 2016

INCONTRO CON I PRETI – ore 9.30:

Introduzione del Vescovo.

Siete il 9° vicariato che incontro. Per ora ho riscontri molto buoni dalle altre visite: i preti e i laici sono ben preparati sull'argomento. Vedo che nel mondo della carità ci sono numerose e "diversificate" presenze oltre che una grande consapevolezza per quello che si fa.

Parto dai 4 grossi eventi che hanno segnato la vita della Chiesa in questi mesi.

1- Il Sinodo sulla famiglia:

Il tema della famiglia è all'ordine del giorno nella vita della Chiesa, pur con le diversità con cui si pone nelle diverse culture, diversità si è vista anche nel Sinodo. È un tema molto forte anche nelle nostre parrocchie: per noi il "soggetto famiglia" è rilevante.

La relazione del Sinodo è certamente "tradizionale": non ci saranno particolari novità. Se ci saranno, sembra che il criterio che farà la differenza sarà quello del "discernimento personale", caso per caso.

Sottolineo due aspetti:

- Si pone molta attenzione ai divorziati/risposati ma si perde di vista l'**alto numero delle convivenze**: questo è il vero fenomeno che disegna un nuovo modello di famiglia. Questo rimanda a questioni ancora più profonde: che cosa è un sacramento? Un dono di Dio per vivere meglio? O altro?!?
- **Soggettività della famiglia**: se ne parla da anni ma la soggettività della famiglia non è riconosciuta né da parte della società né da parte della Chiesa. Per esempio in rapporto al tema del lavoro: nei contratti di lavoro il "soggetto famiglia" non esiste. E a livello ecclesiale? Che cosa significa considerare la soggettività della famiglia? Significa riconoscere che essa è un dono per la comunità cristiana. In concreto?

2- Convegno di Firenze:

Per chi l'ha vissuto, è stato intenso: dal punto di vista degli impegni ma soprattutto dal punto di vista emotivo. La forma "sinodale" del lavoro (in cui tutti sono stati partecipi nei lavori di gruppo), ha contribuito alla sua buona riuscita.

Le ricadute? La CEI farà un sussidio. A mio giudizio però ci sono già alcune linee che soprattutto il Papa ha tracciato nel suo discorso a Firenze:

- La rilevanza del **discorso sull'educazione** che è il tema del decennio: Firenze ne è il rilancio!
- L'invito alle diocesi, alle parrocchie e a tutte le realtà ecclesiali a **ri-leggere l'Evangelii Gaudium**: nessuno è escluso da questa lettura!
- Occorre avere soprattutto **attenzione a tre dimensioni delle vita della Chiesa**:
 - o Missione
 - o Dialogo con tutte le componenti della società
 - o Poveri

Le stiamo già perseguendo ma sono da portare avanti.

3- Il Giubileo della Misericordia

Il Papa dice che il Giubileo è importante perché con esso vuole dire a tutti che tutti (Chiesa e Mondo) abbiamo bisogno di misericordia. Abbiamo due piste per viverlo:

- le opere di misericordia
- il perdono da Dio e tra gli uomini.

Il Papa ha valorizzato molto il **ruolo delle Chiese locali**:

- per superare *un'idea magica dell'indulgenza* (andare a Roma per lucrare l'indulgenza non serve).
- per indicare una *via di sobrietà* che non facesse diventare Roma il centro del mondo per ottenere l'indulgenza. Io ho preso sul serio questa cosa: siamo l'unica Diocesi al mondo che ha 33 chiese giubilari (e una porta santa!). Ho fatto così tante Chiese giubilari con questa intenzione: offrire in più Chiese la possibilità di confessarsi, di sperimentare la misericordia.

Stiamo pensando anche ad alcuni altri **segni forti**:

- per esempio il ritiro dei preti che sarà il nostro Giubileo e in cui **chiederemo perdono delle nostre colpe verso la gente**.
- **il Venerdì Santo in carcere con i carcerati**.

4- Beatificazione di don Sandro Dordi

È un segno di speranza, di intercessione e di esempio per tutti. In sette anni di presenza mia a Bergamo, ci sono state sei canonizzazioni o beatificazioni: quest'ultima vale soprattutto per noi preti, per il nostro servizio e per la nostra dimensione missionaria.

Ora alcune cose che riguardano la vita della nostra diocesi.

1- L'anno prossimo non farò una lettera pastorale come negli anni scorsi.

Le ultime lettere hanno preso in considerazione i "tria munera": sono questioni / attenzioni che devono continuare.

- a. Cfr. catechesi adulti che deve essere valorizzata. La vera questione non è l'IC ma gli adulti che trasmettono la fede. La loro catechesi è la strada.
- b. Cfr. la liturgia: è stato pubblicato il direttorio, unica espressione codificata del sinodo. È il punto di riferimento per i sacerdoti. Non ci sono particolari innovazioni ma scelte e decisioni condivise.
- c. Cfr. la carità: essa è decisiva per la vita cristiana ma non può essere solo la Caritas. Essa abbraccia tutta la vita. Alla fine della 5ª visita ci saranno alcune indicazioni più precise.

2- Farò la visita pastorale che inizierà nell'ottobre 2017.

Sarà orientata al soggetto "parrocchia". Sarà molto breve: un giorno per parrocchia. Il Vescovo incontrerà i preti, gli organismi e una realtà particolare scelta dalla parrocchia. Dovrei riuscire a tenere questo ritmo per 20 settimane ogni anno e chiudere la visita in 5 anni circa.

3- Farò la revisione dei Vicariati:

Questa visita vicariale mette in evidenza alcuni limiti dei vicariati che si stanno trascinando da alcuni anni.

- a. **il rapporto Chiesa/territorio**: facciamo un sacco di cose ma non c'è rapporto con il territorio. Facciamo fatica a fermentare il territorio: come si può far crescere il territorio? La stanchezza che si rileva nei vicariati dipende anche dalla configurazione di questi che vanno revisionati. Per me "revisione" dei vicariati è "allargare"! La revisione dovrebbe far coincidere i vicariati con gli ambiti territoriali affinché si

prevedano sinergie tra le diverse istituzioni (cfr. scuole, salute, servizi sociali...): l'ambito è il luogo del territorio. Siccome il vicariato nasce per collegare chiesa e territorio, per restare fedeli a questa vocazione, occorre allargarli.

- b. Un secondo motivo è **la corresponsabilità dei laici**: i vicariati nascono per promuovere la responsabilità dei laici. Un allargamento del vicariato avrebbe un aumento di risorse e di competenze: potremmo dire di più su scuola, lavoro, servizi soprattutto grazie ad altri laici che potremmo coinvolgere.
- c. Questa scelta aprirebbe alcune **chance anche per il presbiterio**. Se ci saranno 10 vicariati (come gli ambiti territoriali), come faremo con i presbiteri? Che devono godere di alcuni elementi quali lo scambio e il confronto pastorale? Quali concretezze? Suggesto di avere delle **fraternità sacerdotali**: non meno di 12 (che forse sono ancora pochi), un poco di più ma non più di 20. Queste fraternità sacerdotali dovrebbero far crescere tutta una serie di possibilità. Per esempio: non è una vita comune ma la possibilità di un pasto condiviso almeno una volta a settimana; è la possibilità di servizi che ci si offre l'un l'altro; è la possibilità di una reperibilità reciproca aldilà del cellulare; è la possibilità di qualcosa che nutre la vita del sacerdote (una volta al mese si celebra insieme? la formazione? la preghiera insieme?..).

Domande dei sacerdoti:

- la fraternità sacerdotale è una priorità? Se lo è, occorrerà rompere alcuni schematismi che non ci permettono questa fraternità: ci potrebbe aiutare in questo discernimento?
- la famiglia, che dovrebbe essere alla base dell'IC, non c'è più: da dove ri-cominciamo?
- il territorio è molto diversificato e questo rallenta alcune scelte: che cosa fare nel "frattempo"? quali passi compiere?
- quanto si devono accogliere le esigenze delle famiglie più "distanti" e quanto invece si deve restare "fermi" su alcuni principi?

Risposta del Vescovo:

Faccio alcune considerazioni rispetto alle vostre riflessioni e domande. La nostra Diocesi ha tenuto molto bene rispetto ai tanti cambiamenti accaduti in questi anni. Ora però è **tempo di operare il cambiamento** altrimenti la realtà cambia ancora e noi restiamo fuori: non dobbiamo distruggere tutto però non possiamo "far annegare il bambino nell'acqua sporca". Dove cambiare?

- 1- **Un cambiamento nella famiglia**: oggi la famiglia non capisce più ciò che noi diciamo a proposito di fede e sacramenti. Per tornare a capirsi, il Papa vuole che famiglia e Chiesa si abbraccino, si ritrovino: il luogo dell'abbraccio è la sofferenza (malattie, disoccupazione, separazioni...). **Che Chiesa quindi vogliamo quindi essere?**
 - **Una chiesa "alternativa"**! Accogliamo tutti ma allo stesso tempo facciamo una proposta forte ed impegnativa!
 - **Una chiesa "accompagnante"**! C'è la Chiesa accogliente, propositiva, missionaria e "accompagnante". Credo sia una dimensione da approfondire...
- 2- **Un cambiamento nel territorio**: parlare di vicariato in coincidenza con l'ambito territoriale credo aiuti una vivacità in termini di lavoro che non si riduce alle nostre semplici attività. La creatività e la presenza di risorse sarebbe stimolata.
- 3- **Un cambiamento nei preti**: ho già detto della fraternità sacerdotale. Questo vale soprattutto per i preti giovani che, unendosi, sarebbero anche di più. I Vescovi italiani stanno spingendo sulla fraternità sacerdotale: anche nel discernimento vocazionale per i futuri preti si dovrà tenere conto di questa caratteristica.

INCONTRO CON I LAICI – ore 19.00:

Introduzione da parte di don Corrado Capitanio – Vicario Locale.

Letture della relazione e domande (vedi allegato).

Domande libere.

- Come diocesi, non siamo in ritardo rispetto alla mancanza dei preti giovani? Non era opportuno portarsi avanti prima con chi avrebbe dovuto sostituire il curato negli oratori?
- Vedo poche presenze. Piuttosto che pensare agli oratori, occorrerebbe pensare alle chiese che sono vuote. Il primo punto è riempire le chiese, il resto viene dopo!
- Il Sinodo sulla Famiglia ha lasciato aperte molte questioni pastorali. Può darci alcune chiarificazioni, anche in merito alle convivenze?
- Con le UP, le piccole comunità non andranno a disgregarsi? Come faranno a mantenere tutte le strutture?
- Vedo la difficoltà di inserire nuovi catechisti giovani. Quando ho iniziato ero molto giovane. Ora aspettiamo sempre che siano maturi e a forza di aspettare perché siano pronti, non inseriamo mai i nuovi catechisti. Che fare?
- Si è accennato alla mancanza di lavoro in rete sul territorio: la relazione letta, è stata fatta in accordo con l'ambito territoriale?
- Rispetto ai migranti: se una parrocchia ha uno stabile e lo mette a disposizione, chi segue questi profughi? Una famiglia? La Caritas? La Prefettura? Noi che stiamo accogliendo già da sei mesi, stiamo facendo fatica!

INTERVENTO DEL VESCOVO – ore 21.00:

Vi ringrazio per la densità delle vostre riflessioni e dei vostri interventi. Sono al 9° incontro di questa 5ª visita vicariale. I vicariati sono 28: sono quindi a poco più di un quarto di questa visita che finirò a dicembre 2016.

In questi 7 anni ho percorso per 4 volte la diocesi: al 1° giro incontrai i preti, poi gli organismi pastorali, poi i catechisti, poi quelli della Liturgia. Ora incontro gli operatori della carità che lavorano nei diversi ambiti della vita, anche non ecclesiali.

Che bilancio faccio ad ora? Non lo so perché sono ancora all'inizio: non mi sarà difficile se non per l'abbondanza degli spunti che sto ricevendo.

Con il mio intervento, parto dalle vostre domande.

1- Quale rapporto tra chiesa e territorio? Il rapporto deve crescere perché ora è insufficiente. Abbiamo molte iniziative specifiche che però sono autoreferenziali: il rischio è che si concludano all'interno del nostro mondo. Al massimo raggiungono gli utenti dei nostri servizi. La domanda è: quanto le nostre iniziative fanno crescere il nostro territorio? Pensiamo - per esempio - al tema del lavoro: la Val Gandino ha

qualcosa da dire sul lavoro? Sì! E la comunità cristiana di questa terra, come si esprime?

Aggiungo: oggi come oggi un territorio come quello della Val Gandino è troppo piccolo per fare un discorso di questo genere. Il confine deve essere allargato. Per annunciare il Vangelo dentro il tessuto della vita e non solo da un pulpito.

- 2- **Come coinvolgere i giovani?** È una domanda che si è posta a partire dalle attività di carità della San Vincenzo e poi anche della catechesi. Non ho risposte e mi interrogo come voi. La mia esperienza mi porta ad avere alcune piste.
 - **Non possiamo accettare lo sconforto.** Come Diocesi abbiamo a cuore il discorso dei 20-35enni.
 - **Occorre lavorare sulle esperienze e sulla loro rielaborazione.** Dobbiamo proporre di affascinanti che siano un segno, una speranza sulle quali costruire un futuro. Le parrocchie fanno già questo, ma occorre andare sul livello diocesano: cfr. esperienze Caritas e CMD. L'urgenza però è trovare qualcuno che con loro le rielabori.
 - **In questi tempi non dobbiamo stringere troppo.** La società è liquida: se consolidiamo troppo alla svelta, rischiamo di cristallizzare. Occorre essere fluidi, aperti.

- 3- **Quali informazioni circa il Sinodo della famiglia?** Il Sinodo ha avuto una grande rilevanza mediatica. Non è però un sinodo sui divorziati ma sulla famiglia! E dentro qui si pone la questione del matrimonio. Capisco i credenti divorziati risposati che possono soffrire perché non possono accedere ai sacramenti. Ma è più urgente la questione delle convivenze perché nessuno più si sposa. I giovani non ci capiscono più: perché sposarsi?! Non recepiscono più che Dio fa loro un grande dono, viene a offrire il Suo amore perché il nostro sia eterno. È un problema di fede, non morale. Chi è vicino al Papa, dice che il suo desiderio è uno: che la Chiesa e la famiglia si abbraccino di nuovo! E indica anche dove può avvenire questo abbraccio: il terreno della sofferenza!

- 4- **Quali prospettive sulle UP?** quale futuro per le comunità piccole? UP non vuol dire sparizione delle parrocchie. Inaugurarle non è funerale delle parrocchie Creiamo delle collaborazioni: per ora i preti non diminuiranno ma invecchieranno. Creiamo delle condizioni missionarie più forti per sostenerci nelle cose essenziali. È un problema ma anche una nuova possibilità: non dobbiamo conservare ma inventare strade nuove! Si può essere cristiani anche oggi ma non come nel passato.

- 5- **Quali suggerimenti per la formazione al socio politico?** Qui l'impegno educativo non può essere abbandonato. La Chiesa non esiste per se stessa ma per il mondo! L'educazione appartiene al Vangelo perché crediamo nell'uomo come ci crede Dio. Soprattutto l'oratorio: deve aggregare ma anche educare! E per questo ridico che occorre allargare i confini, come nel civile dove ci sono gli ambiti territoriali.

- 6- **"Carità" come stile delle relazioni umane: in quali ambiti occorre lavorare?**
 - **Curare le relazioni:** se tutti crediamo nel vangelo, dobbiamo curare le nostre relazioni. Innanzitutto noi preti. Poi tutti. I nostri figli hanno bisogno di questo: di sapere di stare a cuore a qualcuno. Perché il Papa è popolare? Perché si ferma e ti fa capire che gli stai a cuore.
 - **Curare la qualità del servizio:** non basta la quantità, serve anche la qualità. Per esempio: come mi atteggo nel mio servizio? A volte i volontari sono dei

bulldozer: già il malato deve difendersi dalla malattia, ma anche dai volontari?!?
Occorre tenere insieme umanità e spiritualità! Se necessario, occorre farsi aiutare da persone competenti che mi aiutano a stare dentro le situazioni.

7- Quale atteggiamento per i richiedenti asilo? il problema dell'accoglienza non è solo per loro. Siamo innanzitutto noi gli stranieri che siamo accolti da Gesù. Dobbiamo coltivare la virtù dell'ospitalità cominciando dai vicini.

Pian piano stiamo tirando su muri tra di noi: stiamo insegnando la diffidenza ai nostri figli. Ancora prima che arrivassero i richiedenti asilo, eravamo già chiusi. Quindi? Occorre educarci all'accoglienza! E per i richiedenti asilo? Serve accoglienza diffusa in piccoli gruppi. Che cosa possiamo fare? Verificare le concrete possibilità. Preparare le condizioni. Accompagnare umanamente queste persone.

8- Come utilizzare il denaro delle parrocchie?

Offro il criterio della Chiesa degli inizi, con alcune variazioni ma senza perdere il motivo iniziale. Cioè? Un terzo ai poveri, un terzo al culto, un terzo ai ministri. Questo è il criterio di riferimento. Oggi come oggi, la responsabilità dei CPaP e dei CPAE deve essere maggiore: il bene va fatto legalmente. Occorre chiedersi da dove viene il denaro. Affinché la distribuzione del denaro sia più consapevole.

9 - E per le strutture?

Per quello che abbiamo, siamo ricchi. Per quello che ci costano e per quello che dobbiamo fare per loro, siamo poveri. Quindi? Le strutture fondamentali sono: chiesa, canonica, oratorio! E la canonica vuota? Può diventare una Segreteria, una sala riunioni ecc.

Certo non si possono fare le scelte da soli: con l'UP, con il vicariato e anche con la Diocesi.

Occorre individuare nuove modalità di utilizzo rispetto alle necessità: occorre chiederselo. È faticoso ma necessario.

10 - Oratori, preti giovani, equipe educative:

Come fare senza curato? Non siamo in ritardo? Può essere. Abbiamo trovato resistenze? Anche! In questi anni abbiamo però anche cercato soluzioni.

Prima soluzione: coordinatore laico. Ma che viene scambiato con un prete.

Seconda soluzione: cooperative. Il rischio è l'appalto. E la comunità non sente più suo l'oratorio.

Terza soluzione: i nostri oratori nascono dalla comunità e a loro occorre darlo. Ecco il perché dell'equipe.

11- A proposito di Chiese vuote!

Centrale è la fede! Ma una fede che abbia a che fare con la vita! Altrimenti è inutile. Anche oggi ci sono tendenze culturali che ci portano a pensare che la fede è privata! Certo che la fede si radica nel cuore "privato" di ogni persona ma è anche vero che ogni fede ha i tratti che segnano la vita e la società dei credenti.

Non voglio imporre la fede a nessuno ma credo che la fede abbia ancora qualcosa di buono da dire alla società. Forse in passato la fede ha anche fatto degli errori ma ha anche elaborato una cultura quale è quella di oggi. Che si è opposta alle dittature.

Quindi la fede ha a che fare con la vita così come ha a che fare con la carità! Quanto volontariato c'è oggi: ma quanto questa carità fa maturare il cuore del volontario? Qui c'è di mezzo la fede e la carità che abbraccia tutta la vita!